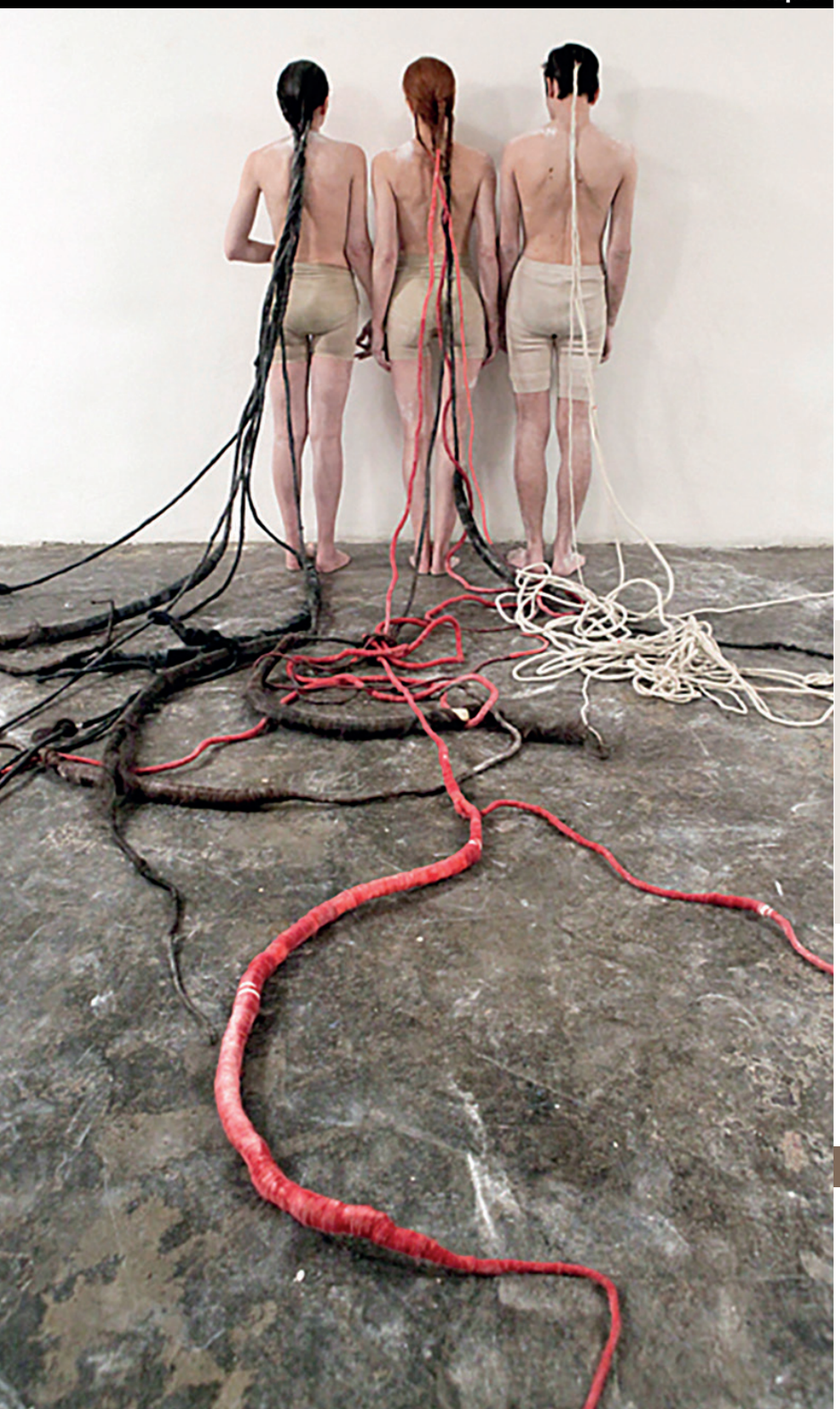
L'immateriale
stoffa dei sogni

di **Renata Pompas**



La 26ª edizione di Miniartextil si è svolta presso l'ex chiesa di San Francesco a Como e presso Villa Bernasconi a Cernobbio, una rassegna d'arte ricca di eventi collaterali: serate musicali sotto la direzione artistica del **maestro Luigi Fabbri**, il laboratorio per bambini condotto da **Ludosofici** e una animazione dell'associazione culturale **Fata Morgana**, una performance dell'artista **Thomas De Falco** che formava una scultura semovente insieme ad altri due modelli collegati da un wrapping bianco

Per la prima volta sono i minitessili che accolgono i visitatori all'ingresso di San Francesco: piccoli lavori 20x20x20 cm presentati su due espositori, uno all'ingresso e l'altro in fondo alla navata centrale, che sembrano scandire il percorso scandendo lo spazio delle opere di grandi dimensioni. Il tema del concorso quest'anno è "Tessere sogni", a cui hanno risposto con una pluralità di interpretazioni 315 candidati di 22 nazioni diverse. La giuria – composta da Luciano Caramel, Marie Deparis e Mimmo Totaro – ha selezionato 54 minitessili che mostrano la varietà della dimensione onirica. "Do not steal my dreams" (Non rubare i miei sogni), una implorazione scritta ricamando l'estremità sciolta di una rocchetta dal lettone Biruté Kaupaité Dominaité ha ricevuto il Premio Ratti per "l'estrema e raffinata semplicità con cui l'opera esalta la funzione e la leggerezza del filo sino a dar vita al sogno". Il surreale e fiabesco "En Silencio" (In silenzio) della spagnola Maria Munoz Torregrosa, che vede un minuscolo motociclista avviarsi verso il tetto di una

Thomas De Falco - Performance

1. Biruté Kaupaité Dominaité - Do not steal my dreams
2. Maria Munoz Torregrosa - El silencio
3. Roland Krutovs - Typesetters
4. Laurence Aguerre - Le Jardin des Délices
5. Assumpciò Espada - Mobile library
6. Brigitte Amarger - Rêve végétal

casetta fatata, ha vinto invece il Premio Arte&Arte per la sua capacità di dare "forma poetica e ironica a un sogno di liberazione e un viaggio nel silenzio". Inoltre Carole Peia ha ottenuto il Premio Sponga qui alla sua prima edizione, per la sua tesi "Il filo conduttore fra arte e società. Dalla Fiber Art allo Yarn Bombing", che ha affascinato la commissione "per la completezza della ricerca e per l'interesse internazionale". Poetica la piccola scultura della francese Laurence Aguerre che ha donato volume e tridimensionalità ai finissimi intrecci che compongono il suo arioso e delicato "Le Jardin des Délices" (il giardino delle delizie), librandolo nell'aria leggero e trasparente come un soffio. Vorticosa "Typesetters" (Composizioni tipografiche) del lettone Roland Krutovs, che si auto-rappresenta al centro di un girotondo volante, intagliando nel metallo lettere sciolte e sagome stilizzate di personaggi colti nell'attimo dello slancio, alla base circolare si alternano le parole "sono" e "sogno". La spagnola Assumpció Espada avvolge rotoli di sapienza e li raccoglie in tre candidi contenitori tessili, sognando forse che la sua "Mobile library" (Biblioteca Mobile) possa salvare e diffondere la cultura. Drammatico il sogno del polacco Maciej Mesznik, che "In transit" (In transito) rappresenta l'esodo con minuscole sculture tessili, forse sognandone un esito felice. Faceto e ironico "Dreams of Mr. J.M. Jaquard: Cherchez la femme" (Il sogno del signor J.M. Jaquard: cercate la donna), dello slovacco Miroslav Brooš: un seducente corsetto di fine Ottocento con motivi floreali jacquard e rifiniture di pizzo nero. Arrotola un nastro di onirici ricordi boschivi la francese Brigitte Amarger in "Rêve végétal" (sogni vegetali). Gioca con la teoria freudiana dei sogni l'italiana Chiara Passigli, che in "La materia dei sogni" aggroviglia le parole che li raccontano, che sono poi le stesse che formano la materia reale del sonno.

GLI INVITI

Oltre al concorso come sempre la mostra si arricchisce con grandi installazioni di artisti invitati a esporre da tutto il mondo, molti dei quali con opere site-specific. Nella navata centrale campeggia "Tape" (Nastro) è una una grande ed elastica struttura traslucida, ancorata alle colonne con 25 chilometri di plastica aderente, sospesa sopra il suolo e attraversabile dal pubblico con grande divertimento e partecipazione, realizzata dal collettivo di designer e scenografi Numen/For Use formato dal tedesco Sven Jonke dall'austriaco Christoph Katzler e dal croato Nikola Radeljkovic, famosi per aver eseguito

7. Numen/For Use -Tape

8, 9. Cécile Dachary - Une ville

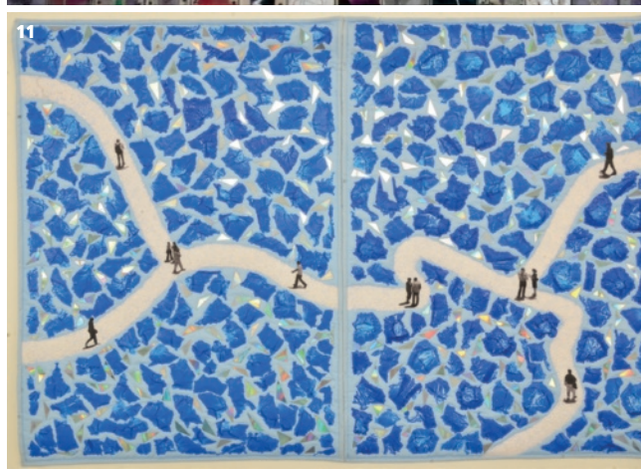
10. Raffaele Penna - Scatole sentimentali

11. Maria Luisa Sponga - Blue Park

12. Crystal Wagner - Flux

scenografie analoghe un po' in tutto il mondo. Una cascata formata da fili intrecciati a rete e collegati a luci colorate variabili, "Possible future of a line, travelling through space and time" (Futuri possibili di una linea, viaggiare attraverso lo spazio e il tempo) dell'americana Janet Echelman, oscilla mutevole dal soffitto dell'abside. Si misura con la programmazione dei pannelli luminosi Simona Muzzeddu in "Led Communication" (Comunicazione Led) e con il ricamo digitale in "Waterhome" (Casa d'acqua) la lituana Inga Liksaite, che sovrappone a un precedente lavoro un orizzonte marino a punto croce, ottenendo una sovrapposizione di strati osservabile da diverse prospettive. La francese Cécile Dachary sospende nell'aria "Une ville" (Una città) di filo bianco all'uncinetto, fantasmatica e leggera come un soffio, un'opera 'in progress' che muta di esposizione in esposizione. Sono di un rigore formale e cinetico assoluto i due grandi pannelli "Whole Hole Hole Whole" (Intero Buco Buco Intero) dell'americana Sonya Clark, che spezzando con progressione geometrica i denti di pettinini neri incasellati specularmente, compone due griglie optical tridimensionali, dall'oscuro al luminoso e viceversa.

Tra le altre installazioni una buona presenza di italiani: di Raffaele Penna è esposto "Scatole sentimentali", una sorta di vitalissimo ed energico diario, narrato da una serie di moduli verticali di legno accostati a comporre una parete, in cui si possono leggere le diverse fasi del suo percorso artistico: frammenti di vecchi lavori disfatti e tutti gli elementi ricorrenti del suo linguaggio poetico. Della compianta Maria Luisa Sponga è esposto "Blue Park" (Parco Blu), un dittico in cui l'artista con raffinato un assemblaggio di tessuti e materiali sintetici illuminati da lampi metallici di frammenti di CD, raffigura in una visione a volo d'uccello i sentieri sabbiosi di un parco dai riflessi color cobalto, percorso da personaggi singoli o a gruppi, di cui una narrazione sottesa suggerisce una conversazione, un passo frettoloso, un incontro. La giovane Carmen Colibazzi, presente con l'installazione "Beten?" (Pregare) tre camicioni bianchi di diverse dimensioni riferiti e tre età della donna, sono collegati da fili fluttuanti rossi che ricamano sulla stoffa meni in preghiera, in un gestualità universale che per l'artista rappresenta "uno dei simboli più arcaici del desiderio della sua più alta manifestazione".



VILLA BERNASCONI

A Cernobbio un'unica grande opera, che si avviluppa sulla scalinata centrale, dell'americana Crystal Wagner, che in "Flux" (Flusso) annoda fettucce di plastica bianca, nera, blu, verde e gialla, creando un organismo multicolore dall'aspetto contemporaneamente sintetico e vegetale, che si avvolge sul corrimano, sale al soffitto e poi discende verso il suolo, statico e maestoso.

Il catalogo trilingue della mostra è in italiano, francese e inglese, presentato dal curatore Luciano Caramel, dalle autorità italiane e da quelle francesi della città di Montrouge e della città di Parigi, dove si trasferirà la mostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA